

# Alla RSI intervistato l'on. Sadis in apertura dell'anno scolastico

«La scuola nel Ticino è qualche passo avanti rispetto alla realtà del paese, si trova in posizione di retroguardia oppure si identifica perfettamente con la realtà del paese?»

È con questa domanda che il 15 settembre scorso ha preso avvio il colloquio radiofonico in diretta con l'ing. Ugo Sadis, direttore del Dipartimento della pubblica educazione, in «Speciale sera», l'emissione dei programmi informativi della RSI che quotidianamente, alle 19.30, si occupa del tema del giorno.

L'on. Sadis che, esordendo, ha dichiarato di augurarsi che la scuola ticinese anticipi la realtà del paese ha precisato il suo pensiero in questi termini: «La scuola ticinese, secondo la lettera e lo spirito della legge che la regge, si preoccupa di favorire attraverso l'educazione e anche l'istruzione, la partecipazione e la promozione sociale di quelli che saranno i futuri cittadini.

L'evoluzione economico-materiale della società è invece un processo per lo più indipendente dalle libere scelte politiche dei cittadini o delle loro libere organizzazioni. La nostra scuola deve tenere nel massimo rispetto soprattutto la libertà di pensiero e di coscienza degli allievi; non può perciò condizionarli, tanto meno condizionarli a un credo politico o sociale. Il contributo della scuola all'evoluzione di questa società — ha proseguito Ugo Sadis — può perciò soltanto essere di tipo indiretto, nella misura in cui promuove nei giovani il senso di libertà e li arricchisce culturalmente affinché sappiano, nel futuro, operare scelte veramente libere, scelte consapevoli. Sono queste, secondo me, le considerazioni che dovrebbero legittimamente lasciarci affermare che la nostra scuola marcia perlomeno con la società: addirittura, con un po' di ottimismo, direi che la precede. D'altronde il rapporto Faure che spesso viene chiamato in causa annota — fra i fenomeni più o meno diffusi che caratterizzano la realtà dell'educazione — proprio quello della contraddizione che si manifesta tra i prodotti della scuola e i bisogni della società da cui vediamo anche una certa difficoltà nel fare in modo che le due cose siano parallele. Quello che conta è vedere poi se nella nostra scuola ci sia o meno un grado di consapevolezza dei difficili compiti cui sono confrontati insegnanti e allievi; quel concetto di riformismo che dovrebbe appunto permeare la nostra scuola per adattarsi continuamente, nel limite del possibile, alla nostra società».

Nel corso del colloquio in «Speciale sera», rispondendo alle domande di Michele Fazioli e Gian Piero Pedrazzi, il capo del DPE ha anche precisato quale potrebbe essere il futuro della Scuola magistrale ticinese, soprattutto in rapporto all'ipotesi dell'introduzione d'un liceo di tipo pedagogico (tipo P).

L'ipotesi — ha risposto l'on. Sadis — era già contenuta nel rapporto di alcuni anni fa sulla ristrutturazione delle scuole medie superiori: i gruppi di studio istituiti nell'ambito del Dipartimento per analizzare il problema vedono piuttosto nella scuola magistrale una scuola di tipo professionale che dovrebbe subire determinati ritocchi. D'altronde è previsto che entro il prossimo 30 giugno il DPE presenti un piano delle riforme magistrali: l'orientamento è verso una magistrale post-liceale che non contempla la maturità di tipo P, che tra l'altro difficilmente verrà introdotta a livello federale. Si può pensare dunque — ha precisato il direttore del Dipartimento — a una scuola magistrale di tipo prioritariamente professionale che si innesti al termine degli studi liceali così come si possono seguire nel Canton Ticino.

Sempre parlando delle scuole superiori nel corso della trasmissione del 15 settembre si è affrontato il problema della conduzione e della diversità delle formule applicate nella direzione delle scuole superiori.

A quando — hanno chiesto gli intervistatori — un criterio uniforme per la direzione di questa scuola? In che misura, in particolare, saranno accolte le rivendicazioni dei corpi docenti che chiedono una democratizzazione delle direzioni?

Ogni cambiamento di struttura — ha risposto l'on. Sadis — deve essere meditato: questo non vuol dire che si desidera perdere tempo. I cambiamenti effettuati senza un'adeguata riflessione non portano

di solito a grandi soluzioni. Ci troviamo in un campo sperimentale. Sono state accettate alcune proposte di conduzione collegiale: sono state attuate e quindi sono in prova. Da quello che mi pare — ha aggiunto testualmente l'on. Sadis — devo dire che la prova pare sia stata positiva.

D'altra parte vi sono istituti, soprattutto di altre dimensioni, con altri problemi. Da qui l'opportunità di muoversi secondo criteri di direzione diversificati: sono tutti in fase di sperimentazione e saranno introdotti a mano a mano che i docenti e gli allievi stessi ne reclameranno un tipo piuttosto che un altro.

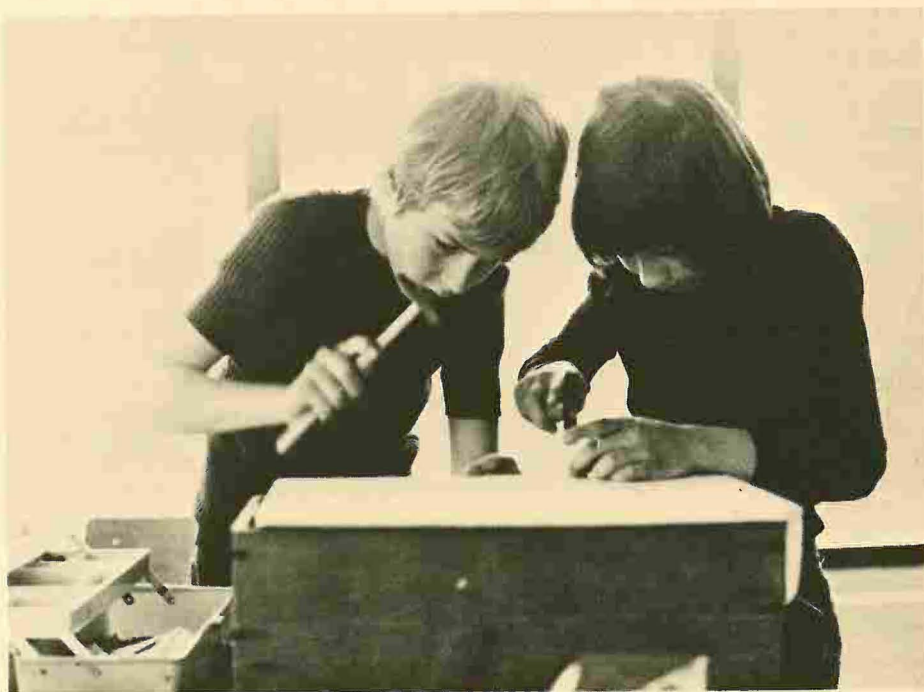
Questa materia sarà poi esaminata in modo preciso nell'ambito dello statuto giuridico del docente.

Il colloquio — che ha toccato i temi della sperimentazione, dello statuto giuridico del docente, dell'interesse per il fenomeno specifico della disoccupazione degli apprendisti — sempre per quanto concerne le scuole medie superiori è stato caratterizzato anche da un passaggio consacrato al problema della promozionalità.

Si intende mantenere il principio d'una promozionalità a ogni costo o si ritiene di applicare una selezione più selettiva e severa?

Telegraficamente la risposta dell'on. Sadis può essere così riassunta: in questa materia fluttuante occorre mantenere equilibrio: non promozionalità ad ogni costo e neppure soluzioni troppo rigide.

Le norme di promozione attualmente in vigore sono del 1971-72: vi si sono già apportate delle modifiche. Anche qui siamo in fase sperimentale. Intendiamo essere dinamici. In questo settore in ogni modo — ha concluso il capo del DPE — credo che debba essere portata avanti una consapevolezza negli allievi e nei docenti per cui risulti che la serietà delle valutazioni in definitiva torna a esclusivo beneficio di coloro che stanno nella scuola e in primo luogo degli allievi.



Allievi del ginnasio di Viganello

Foto Volonterio, Lugano